

È il momento della riscossa del giallo, il colore più solare e ottimista della scala Pantone. Se nel corso dei secoli ha rappresentato gelosia, tradimento e menzogna, **OGGI È AMATO DALLE STAR** e simbolo di scelte anti sistema. Soprattutto, è un segnale forte: dopo la tempesta, arriva il sereno

LA VIE EN JAUNE

Testo Fiammetta Bonazzi

SI TORNA FINALMENTE in giallo. C'è chi se lo sentiva, chi lo riteneva un revival annunciato dopo lunga latitanza. Più d'uno, di certo, lo attendeva con ansia, anche per via di quel puzzle cromatico che da mesi scandisce i minuetti di libertà e divieti che hanno ridipinto l'Italia a zone.

Eppure, se c'è un colore che nell'ultimo periodo rappresenta alla perfezione la luce in fondo al tunnel, è proprio questa fulgida tinta primaria destinata a rischiarare, insieme a un grigio di contrappunto vagamente ministeriale, tutto il 2021. A dare retta a Leatrice Eiseman, executive director del Pantone Color Institute, autorità che a partire dal 2000 definisce ogni anno le sfumature-guida per i successivi 12 mesi, «l'abbinamento del rassicurante Ultimate Gray con la vibrazione radiosa dell'Illuminating Yellow esprime un messaggio di positività supportato da una grande forza d'animo. Concreto e solido come una roccia ma allo stesso tempo solare e ottimista, questo è un binomio che trasmette un senso di resilienza e di speranza».

Che giallo sia, dunque. Sì, ma quale? «Le tinte non hanno conservato il medesimo significato nel corso dei secoli: le società cambiano, mutano le percezioni e, di conseguenza, si modificano anche le valenze simboliche della materia cromatica» spiegano **Lia Luzzatto** e **Renata Pompas**, storiche del colore, docenti universitarie, socie dell'Aic (International Colour Association) e autrici del fondamentale *Colori e moda* (Bompiani). «Se si considera

un giallo puro e un po' più caldo del tono indicato da Pantone, si tratta di un colore di crescita e di empowerment, che stimola la memoria e il buonumore, e suscita quella letizia che già evidenziava alla fine del Cinquecento nel suo *Trattato dell'arte de la pittura* l'artista lombardo Giovanni Paolo Lomazzo».

Max Lüscher, il padre della psicologia del colore, parla del giallo come della tinta della "felicità futura" «Non è il pigmento del successo raggiunto», precisano le studiosse. «È piuttosto la sfumatura della gestazione, del progetto, dell'aspirazione a qualcosa di nuovo: la lampadina che si accende accanto ai personaggi di Walt Disney quando elaborano un'idea geniale». È pur vero che, nel corso dei secoli, è stato oggetto di letture ambivalenti. E non per niente anche oggi ritrovarsi in zona gialla non significa essere fuori pericolo. «Wolfgang Goethe ci mette in guardia dai gialli impuri, che possono creare malessere in chi li osserva», confermano Luzzatto e Pompas. «Per Kandinskij questa tinta, se ➔



TENDENZE

TRAFORATA
la Baguette in
canvas, Fendi.

FLUO il trench
in cotone e
seta, Jil Sander.

SINUOSA la Panton
Chair, Vitra.

POP lo smalto
Dior Vernis.

VERTIGO le décolletée,
Christian Louboutin.

DIVA con il bustier,
Dolce & Gabbana.

CONCRETO E
SOLIDO
COME UNA
ROCCIA,
TRASMETTE
UN SENSO DI
RESILIENZA
E SPERANZA

presa in eccesso, può indurre uno stato di eccitazione esagerata e talvolta diventa sfacciata, intollerabile all'occhio e all'anima». Sarà una coincidenza, ma gli ultimi dipinti di van Gogh, prima che si suicidasse, avevano tutti delle marcate dominanti gialle che potrebbero essere determinate dall'abuso di laudano, una tintura a base di alcol e oppio che può portare a un'alterazione dello spettro visivo. A differenza di altri colori, nel mondo antico il giallo non ha un nome proprio ma viene definito per attinenze: all'ocra, al miele, al grano, allo zafferano. «Spesso era considerato un sostituto dell'oro», proseguono le studioso.

«A Roma, nelle dimore delle famiglie benestanti, le sedute riservate alle matrone erano foderate con tessuti color giallo saturo, tinti con lo zafferano, così come la stola, a dimostrare l'importanza della donna come portatrice di prosperità. Anche Cerere, la dea delle messi, è bionda, coronata di spighe e avvolta in abiti dal riverbero splendente. E in Oriente gli imperatori sono gli unici che si possono vestire di giallo, viaggiano su carrozze gialle, usano sigilli gialli: nel gioco dei richiami e delle assonanze, ce lo ha ricordato anche Rihanna, che in occasione del Met Gala a New York nel 2018, che aveva come tema la Cina, si è esibita con una mise in nuance girasole con tanto di strascico firmata da Guo Pei, stilista di punta dell'ex Celeste Impero».

È

L'EUROPA CATTOLICA che inizierà a prendere distanza dal giallo già nel Medioevo, trasformandolo nel colore infido riservato a ladri, prostitute, falsari, eretici ed ebrei. «Dalla fine del XII secolo, la simbologia del giallo si degrada, indicando di volta in volta la gelosia, la menzogna, il tradimento», spiega Michel Pastoureau, docente all'École Pratique des Hautes Études di Parigi e autore del saggio *Giallo. Storia di un colore* (Ponte alle Grazie). «In campo medico evoca la bile, che è un liquido secreto dai collierici e dagli invidiosi. E nelle rappresentazioni pittoriche di personaggi equivoci sfoggiano abiti gialli Giuda e Salomè, sebbene nelle chiese, laddove non si riesca usare la polvere aurea, è il giallo il pigmento che accende le aureole e le stelle. A partire dal Rinascimento, nelle corti tornerà di moda un giallo fulvo, tendente all'arancio e detto anche lionato. E dopo una lunga decadenza, all'inizio del Novecento sarà riabilitato dagli artisti, soprattutto fauves, cubisti e futuristi, che lo rivaluteranno per la sua verve dinamica ed energetica».

Presenza ricorrente al circo e nello sport (è gialla la maglia dei campioni del Tour de France), colore dei taxi, delle cassette postali e delle palline da tennis che, dopo l'avvento della tv a colori negli Anni 70 vennero sostituite a quelle bianche per risultare più visibili sul piccolo schermo, dal 2000 in poi il giallo sembra vivere una seconda giovinezza. Soprattutto in politica. «In Francia con i gilets jaunes è diventato l'emblema della rivolta contro il rincaro del carburante e, dunque, bandiera delle scelte anti-sistema», fa notare ancora Pastoureau.

«Eppure, nei sondaggi è sempre il blu che continua a ottenere quasi il 50 per cento delle preferenze, contro lo scarno 5 per cento del giallo. Di conseguenza, l'emersione puntuale di questo colore in occasioni recenti, in luoghi differenti ma comunque strategici del pianeta, potrebbe segnalare un cambio d'orizzonte e la progressiva diffusione di un diverso modo di vivere

la piattaforma Lyst ha segnalato che nelle sei ore successive all'evento la ricerca in Rete di "yellow coat" è cresciuta del 1.328 per cento. Per restare in zona Capitol Hill, anche Michelle Obama ha un debole per questo colore: nel 2009 per il giuramento del marito durante il primo mandato della presidenza lo ha indossato con un completo damascato della designer Isabel Toledo.

La tentazione di vestirsi di giallo questa primavera è dunque forte, ma il consiglio è di testare preventivamente come reagisce sul corpo guardandosi allo specchio, tenendo conto del colore della pelle, dei capelli, degli occhi. Ed è bene iniziare per gradi, con tonalità più pastello o più calde: basta qualche tocco, un bijou, un foulard, una cintura. "Yellow is the new pink", predica già da diverse stagioni la trend forecaster Li Edelkoort, caldeggiandone un più generoso utilizzo.

Non a torto. Perché a osservarlo con gli occhi socchiusi al termine della notte, il sole che sorge inonda il cielo di un rosa che per un attimo sfuma nel giallo: è lì che bisogna guardare, per trovare un fil jaune che illumini la penombra del nostro tempo.

MILANO CAPITALE DELLA CROMIA 2021

Moda, design, architettura, fotografia, spettacolo, arte, bellezza... Non esiste un ambito creativo in cui il colore non giochi un ruolo di primo piano. Se ne parlerà esclusivamente online dal 30 agosto al 3 settembre nel 14esimo congresso della International Colour Association (Aic), evento di risonanza mondiale che si ripete ogni quattro anni dal 1969. Il convegno, che per la prima volta si terrà "virtualmente" nel nostro Paese grazie al coordinamento dell'Associazione Italiana Colore, prevede diverse sessioni: fra le novità dell'edizione 2021, i workshop sullo studio del colore per il beauty e l'hair styling e la ricerca cromatica applicata in campo ambientale, al cinema, nella linguistica e nelle neuroscienze. Nel gruppo degli ospiti, ci sono anche gli italiani Luca Missoni, direttore artistico dell'Archivio Missoni, il lighting designer e direttore della fotografia Giovanni Pinna e Francesca Valan, che ha redatto le Linee Guida del Piano Colore per la città di Milano e docente al Politecnico, allo Ied, all'Istituto Marangoni. Per maggiori informazioni: